

FERRARA



di Daniele Oppo

# «Ferrara non diventi una vetrina Ripartire dal Progetto Mura»

**Romeo Farinella** «Aprire un tavolo con la Regione e con Bologna per una rete di trasporto metropolitano. Al centro riqualificazione energetica e mobilità»

**Ferrara** Protagonista del dibattito pubblico su alcune scelte che riguardano la città, dal progetto Feris e all'uso del Parco urbano, Romeo Farinella è professore ordinario di Progettazione urbanistica e Geografia urbana nel dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara.

**Prof. Farinella, questa è un'intervista sulla Ferrara che verrà, ma com'è la Ferrara del presente?**

È una città piacevole da viverci, con tutta una serie di problemi strutturali che con-

**Il progetto Feris Il Comune "facilitatore" di un processo che di fatto non governa autorevolmente**

divide con altre realtà urbane, e con rilevanti potenzialità che però non riesce a mettere a frutto per l'incapacità di costruire una strategia e una visione di futuro.

**Non è sempre stato così**

Negli anni Ottanta è stata la protagonista di uno dei più importanti progetti urbani italiani. Mi riferisco al "Progetto Mura" che l'ha portata a diventare anche una città patrimonio Unesco. Questo oggi non può essere solo una medaglietta da mostrare deve essere un punto di ripartenza. I problemi economici e di ruolo di Ferrara non verranno risolti dalla monocultura del turismo o degli eventi.

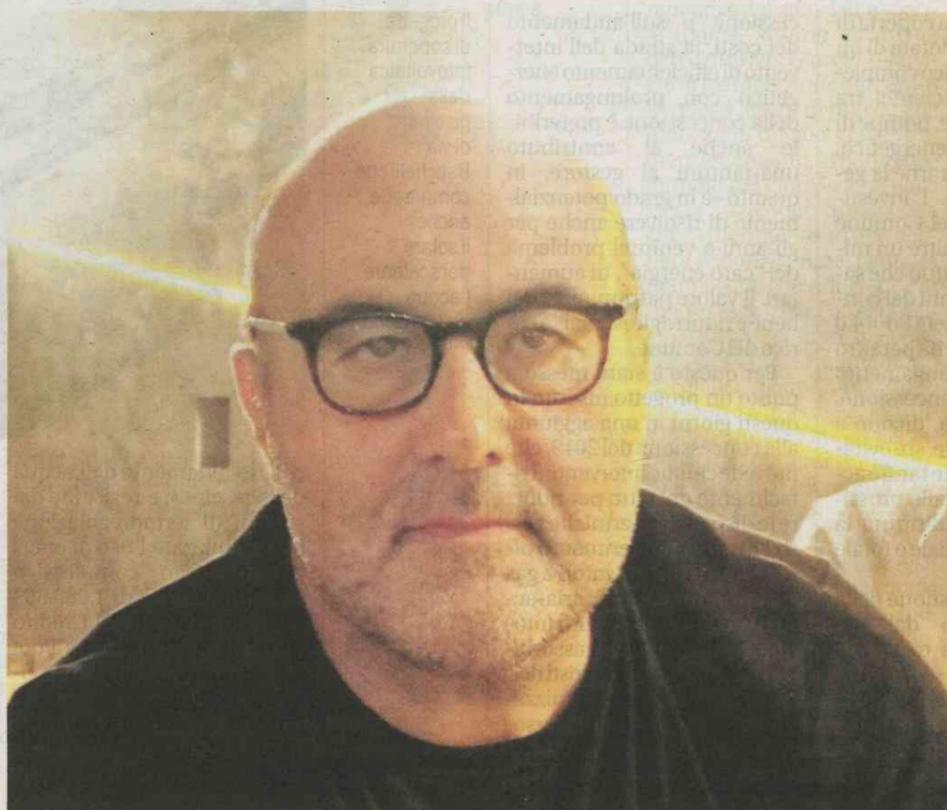
**Che fare, dunque?**

Per rilanciare una città che vive una situazione di crisi e anche di marginalità va programmata una strategia di lunga durata, con pazienza. Il sogno del grande investitore o del grande evento che cambia le sorti della città è una caratteristica del sottosviluppo. Occorre un lavoro paziente, valorizzando quello che la città ha, ad esempio l'Università, la promozione e produzione artistica che va incentivata, il suo straordinario teatro comunale. Il turismo è importante ma va pianificato perché non crea economie di settore durevoli, può essere condizionato anche dalle contingenze come ha dimostrato la pandemia, ma anche dalle alluvioni in Romagna. Il turismo e gli eventi (che nessuno mette in discussione se svolti nei posti giusti) sono settori a basso valore aggiunto, con ricadute poco importanti in termini di Pil, e sono discontinui, poi ci sono gli effetti sulle città degli Airbnb che trasformano i significati dell'abitare. Non è opportuno pensare a una sorta di "vetrinizzazione" della città. Il Comune non può esse-

**Le interviste**

**La "Nuova" e una visione di città del futuro**

Una visione per la città del futuro. Anzi, dato che siamo a Ferrara, una "Prospettiva". È quello che "La Nuova Ferrara" chiederà a protagonisti della città che, dall'alto delle loro competenze ed esperienze, sappiano illuminare ed essere lungimiranti. Sul presente possono esserci opinioni diverse: per alcuni la città funziona bene così, per altri no. Ma del futuro che diciamo? Ecco: con una carrellata di interviste che comincia oggi e ci porterà alle elezioni comunali del prossimo anno, proveremo a innescare un dibattito da cui posso scaturire un'idea di Ferrara del 2030. Dopo Guido Barbujani - intervista uscita il 9 settembre - è la volta del professore e urbanista Romeo Farinella.



**Urbanista**

Architetto, professore ordinario di Progettazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, Romeo Farinella è autore di ricerche e pubblicazioni sull'urbanistica italiana ed europea; i problemi della rigenerazione urbana associata al rischio e ai cambiamenti climatici. Dirige il CiterLab e il Centro di Ateneo per la Cooperazione allo sviluppo internazionale

Nella foto in alto Romeo Farinella in quella accanto una vista del Parco Urbano

re solo un facilitatore di progetti privati deve essere il principale e più autorevole attore delle politiche urbane e territoriali.

**Cambiamenti climatici e fragilità di un territorio fragilissimo: cosa potrà e dovrà fare concretamente Ferrara nell'immediato e nel lungo termine?**

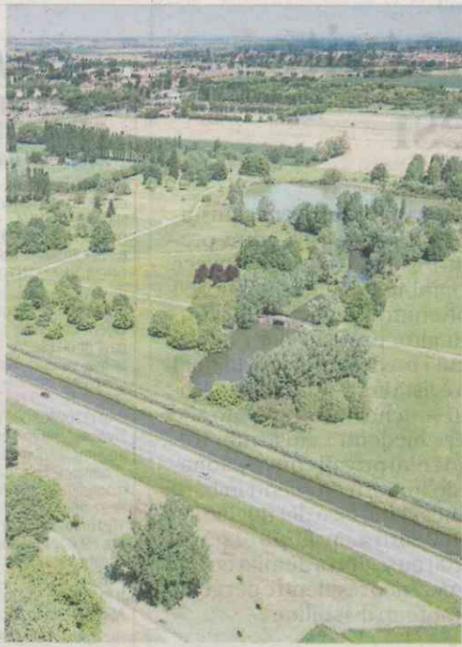
La transizione ecologica richiede a tutti delle scelte di campo e la tecnica se deve essere oggettiva, non significa che debba essere neutrale rispetto a scelte che si intrecciano con i problemi sociali e delle disuguaglianze. Probabilmente la risposta è nel governo della complessità e non nel pensare gli elementi (lavoro, mobilità, cultura, turismo, diritti, ecc) in sé stessi, ricercando soluzioni individuali o per settore. È necessario essere lucidi su questi temi per il bene di chi verrà dopo di noi. Sarà opportuno lavorare su una molteplicità di fronti. Ferrara è patrimonio Unesco anche per il Delta del Po, non si capisce a questo punto perché il territorio della città non sia nel Parco, anch'esso da "rigenerare".

**Se avesse la bacchetta magica cosa cambierebbe con un tocco di Ferrara per renderla più funzionale e più attrattiva?**

Attrattività è un concetto che può essere effimero: oggi c'è, domani no. Ferrara deve consolidare quello che di importante ha, ad esempio l'Università. Una città di 135.000 abitanti con circa 30.000 studenti è una grande occasione ma se non adeguatamente valorizzata può essere anche un problema. Ferrara ha le potenzialità per diventare una città-campus e su questo tema strategico stiamo lavorando, urbanisti e sociologi, da tempo e

abbiamo sperimentato ipotesi di rigenerazione urbana, ma è un tema che deve uscire dai laboratori di ricerca. Potrebbe diventare un'idea forte per il futuro della città, rafforzato dalla necessità di renderla virtuosa in termini di decarbonizzazione e di costruzione e valorizzazione di una trama verde incentrata sui margini e sulle soglie d'interfaccia costituiti dal Parco Bassani e dagli spazi non costruiti del settore attorno a via Bologna. Una trama paesaggistica che potrebbe trasformare l'intera città in un parco e in una infrastruttura ecosistemica e culturale.

**La privatizzazione degli spazi pubblici - dehors che si moltiplicano e allargano, piazze e parchi occupati per gli eventi - si accompagna a una crescente difficoltà per studenti, lavoratori e famiglie di trovare un alloggio in città, e trovare a costi affrontabili. È in corso una "milanesizzazione" di Ferrara?**



**L'urbanistica è politica, prima ancora di essere tecnica**

**Non bisogna essere indifferenti perché vivere significa partecipare**

so una "milanesizzazione" di Ferrara?

Il tema della "milanesizzazione" significa contrastare un approccio dove i giochi sono gestiti dal mercato, composto da grandi attori privati legati al capitale finanziario che agiscono con l'intermediazione delle grandi società immobiliari. Il comune diventa un "facilitatore" di un processo che di fatto non governa autorevolmente, che è ciò che stava capitando con il progetto Feris. La risposta all'isolamento del Covid ha inoltre accelerato un processo già avviato di "privatizzazione" dello spazio pubblico, in corso da anni. Ovviamente queste decisioni appartengono alla politica che deve assumersi le sue responsabilità, all'interno di processi decisionali che non si esauriscono solo nella necessaria rappresentanza partitica ma che si alimentano anche di un movimento di "cittadinanza attiva", molto forte a Ferrara in questi ultimi due anni con l'esperienza del Forum Ferrara Partecipata, con associazioni e cittadini desiderosi di impegnarsi per la propria città. Questo apre anche un dibattito importante sull'emergenza casa e sulla centralità che dovranno avere le politiche pubbliche per la casa, valorizzando il ruolo di agenzie come Acer.

**Spesso si propone di far diventare Ferrara una capitale di qualcosa, della cultura, degli eventi, del cibo. È uno sforzo che fa bene alla crescita della città o potrebbero esserci strade alternative?**

Troppe città in Italia vogliono essere capitali di qualcosa e questo indebolisce il Paese perché, invece di rafforzare il suo reticolo di città importanti attraverso politi-

che sinergiche, condivise e solidali, punta tutto sulla competitività tra città. La crisi ambientale che stiamo vivendo ci richiede più solidarietà e non competitività. Ferrara è stata una capitale di questo fa parte della sua storia che è una evidenza su cui puntare, ma bisogna vivere questo laicamente. Il suo valore patrimoniale non è in discussione, è certamente una delle più importanti città del Rinascimento ma in Italia è in buona compagnia. Qui il Rinascimento si è rideclinato in maniera originale. Il progetto simbolo, l'Addizione Erculea, che nasce dalla cultura dell'Umanesimo ma

**Addizione Erculea oggi Ritrovare la forza della contemporaneità della città, punto di partenza del futuro**

si ibrida con la città medioevale esistente e questo rende la città storicamente internazionale. In questo dobbiamo ritrovare la forza della contemporaneità della città, il punto di partenza di un progetto di futuro.

**Verso quali orizzonti?**

Il tema della riqualificazione energetica dovrà essere al centro di azioni possibili e orientate. Al centro dovremmo porre anche il tema della mobilità, che dovrà sempre più essere pubblica e ciclabile e il ridisegno degli spazi pubblici che dovranno essere in grado di reagire in caso di eventi meteorici estremi. Si dovrebbe aprire anche un tavolo di confronto con la Regione e con Bologna, per la costruzione di una rete di trasporto metropolitano su rotaia, per eliminare o ridurre di molto il pendolarismo automobilistico. Ferrara ha tutte le caratteristiche per essere un nodo di alta qualità di un sistema metropolitano incentrato su Bologna.

**Lei è stato un protagonista importante e ascoltato del dibattito pubblico. È una delle rare volte che un professore universitario ha assunto la veste di "guida" critica in un dibattito politico a Ferrara, non trova che sia auspicabile che accada più spesso?**

Forse perché Antonio Gramsci mi ha trasmesso la consapevolezza che non bisogna essere indifferenti perché vivere significa partecipare. L'urbanistica è politica, prima di essere tecnica, non nel senso dell'appartenenza partitica, ma in quella della responsabilità civile e della assunzione di responsabilità che dovrebbe riguardare ogni cittadino. Prima di essere professore universitario sono un cittadino e così ho sempre parlato.

(2 - continua)